

ESERCITAZIONE ELEMENTI DI CONTABILITA' E STATISTICA PUBBLICA Tracce e soluzioni

Esercizio 1

Il bilancio di previsione dello Stato è caratterizzato dai seguenti dati espressi in miliardi di euro:

- spese correnti (di cui interessi per 66): 670;
- spese in conto capitale: 160;
- entrate tributarie: 363;
- entrate extra-tributarie: 25;
- entrate in conto capitale: 400;
- rimborso di prestiti: 204.

Le partite finanziarie sono nulle sia in entrata che in uscita

a) Utilizzando uno schema contabile entrate/uscite si calcolino il risparmio pubblico, l'indebitamento netto, il saldo primario e il ricorso al mercato.

SOLUZIONI

Esercizio 1

a) Il saldo di parte corrente risulta dalla differenza tra entrate e uscite correnti, se è negativo, misura il risparmio pubblico assorbito dallo Stato.

Il saldo di parte corrente è dato dalla differenza tra entrate correnti (entrate tributarie + extra-tributarie), e spese correnti.

Utilizzando i dati dell'esercizio:

risparmio pubblico = entrate correnti – spese correnti: $(363 + 25) - 670 = -282$.

La differenza tra entrate nette e uscite nette (entrate finali e uscite finali al netto delle partite finanziarie che sono ipotizzate nulle), viene definito indebitamento netto se le uscite nette sono maggiori delle entrate nette.

Utilizzando i dati dell'esercizio:

- spese nette = spese correnti + spese in conto capitale: $670 + 160 = 830$
- entrate nette = entrate correnti + entrate in conto capitale : $(363 + 25) + 400 = 788$

Indebitamento netto = spese nette – entrate nette = $830 - 788 = 42$

Il saldo primario si calcola come differenza tra entrate nette e spese nette al netto degli interessi, se è positivo viene definito avanzo primario.

Utilizzando i dati dell'esercizio:

- spese nette al netto degli interessi = spese nette – spesa per interessi: $830 - 66 = 764$

Avanzo primario = entrate nette - spese nette (al netto interessi) = $788 - 764 = 24$

Infine, il ricorso al mercato è dato dalla differenza tra spese complessive (spese finali + spese per il rimborso prestiti) e entrate finali.

Utilizzando i dati dell'esercizio:

- spese complessive: (spese finali + rimborso prestiti) = 830 + 204 = 1.034

Ricorso al mercato = spese complessive – entrate finali = 1.034 – 788 = 246

ENTRATE		USCITE		SALDI	
Entrate correnti (tributarie + extratributarie)	(363+25) = 388	Spese correnti	670	-282	Risparmio pubblico
Entrate in conto capitale	400	Spese in conto capitale	160		
Entrate nette	788	Spese nette	830	42	Indebitamento netto
Entrate nette	788	Spese nette (al netto degli interessi)	(830-66) = 764	24	Avanzo primario
Rimborso crediti	-	Acq. Attività finanziarie	-	-	Operazioni finanziarie nette
Entrate finali	788	Spese finali	830	-42	Saldo netto da finanziarie
		Rimborso prestiti	204		
Entrate finali	788	Spese complessive	1.034	246	Ricorso al mercato

Esercizio 2

Facendo riferimento ai prospetti relativi al Bilancio dello Stato contenuti nella Legge di Bilancio 2019 (tabella 1) e ipotizzando che il saldo delle partite finanziarie sia nullo:

- si calcolino il saldo di parte corrente, il saldo netto da finanziarie e il ricorso al mercato a legislazione vigente e programmatico per il 2019;
- come cambierebbero i precedenti saldi del bilancio programmatico se il Parlamento autorizzasse per il 2019 spese correnti per il Reddito di Cittadinanza pari a 7,1 miliardi di euro e per “Quota 100” pari a 3,9 miliardi?
- Ipotizzando che il Parlamento decida approvare solo una diminuzione della spesa corrente, a quanto deve ammontare questa per avere un risparmio pubblico di 1 miliardo di euro a fronte dell’introduzione del Reddito di Cittadinanza e di “Quota 100”?

Tabella 1 – valori espressi in miliardi di euro

	Legislazione vigente	minori entrate	maggiori spese	Legge di Bilancio 2019
ENTRATE				
Tributarie	519	-6		513
Extra Tributarie	65	-2		63
Altre entrate non correnti	2	0		2
SPESE				
Spese correnti (<i>netto interessi</i>)	500		0	500
Interessi	79		0	79
Spese Conto Capitale	47		3	50
Rimborso prestiti	232			232

a) Il saldo di parte corrente si calcola come differenza tra entrate e spese correnti. Il totale delle entrate correnti, a legislazione vigente, è pari alla somma tra entrate tributarie ed extra tributarie ($519+65=584$) mentre il totale della spesa corrente è dato dalla somma di spese correnti al netto degli interessi e spesa per interessi ($500+79=579$). Il saldo di parte corrente è quindi dato dalla differenza tra totale delle entrate correnti e delle spese correnti ($584-579 = 5$), ed essendo un valore positivo possiamo affermare che misura l’ammontare di risparmio pubblico accumulato.

Il saldo netto da finanziarie è dato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali. Le entrate finali si calcolano, in questo particolare caso, come la somma tra entrate correnti e altre entrate non correnti ($584+2=586$), mentre le spese finali come la somma tra spese correnti e spese in conto capitale ($579+47=626$). Il saldo netto da finanziarie è quindi pari alla differenza tra entrate finali e spese finali ($586 - 626 = -40$). Il ricorso al mercato è pari alla differenza tra spese comprensive di rimborso prestiti e entrate finali ($626+232-586=272$).

Il bilancio programmatico tiene conto delle minori entrate e maggiori spese che sono contenute nella prima sezione della legge di bilancio. In tal caso il risparmio pubblico risulta essere $(513+63)-(500+79)=-3$. Il saldo netto da finanziarie è pari a $(513+63+2)-(500+79+50)=-51$. Il ricorso al mercato è $629+232-578=283$.

b) Autorizzando impegni in spesa corrente per il Reddito di Cittadinanza e per “Quota 100” per complessivi (7,1+3,9=11) miliardi di euro, la tabella di riferimento per la costruzione dei saldi per la legge di Bilancio 2019 si modifica nel seguente modo:

	Legislazione vigente	minori entrate	maggiori spese	Legge di Bilancio 2019
ENTRATE				
Tributarie	519	-6		513
Extra Tributarie	65	-2		63
Altre entrate non correnti	2	0		2
SPESE				
Spese correnti (<i>netto interessi</i>)	500		0+11	511
Interessi	79		0	79
Spese Conto Capitale	47		3	50
Rimborso prestiti	232			232

Il totale delle entrate correnti, secondo le voci iscritte per la Legge di Bilancio 2019 (comprehensive anche dei fondi per il Reddito di Cittadinanza e per “Quota 100”, è pari alla somma tra entrate tributarie ed extra tributarie (513 +63 = 576) mentre il totale della spesa corrente è dato dalla somma di spese correnti al netto degli interessi e spesa per interessi (511+79=590) Il nuovo risparmio pubblico è quindi dato dalla differenza tra totale delle entrate correnti e delle spese correnti (576-590=-14).

Le entrate finali corrispondono alla somma tra entrate correnti e altre entrate non correnti (576+2=578), mentre le spese finali sono la somma tra spese correnti e spese in conto capitale (590+50=640). Il nuovo saldo netto da finanziare è quindi pari alla differenza tra entrate finali e spese finali (578-640=-62), ovviamente senza nessuna copertura aggiuntiva il saldo netto da finanziare aumenta. Il nuovo ricorso al mercato passa a (294 = 640+232-578).

c) Per trovare le minori spese che servono a dare copertura per il Reddito di Cittadinanza e Quota 100, al fine di avere un risparmio pubblico di 1 miliardo di euro, partiamo dall’equazione che ci permette di calcolare il saldo parte corrente:

$$\text{saldo parte corrente} = \text{entrate correnti} - \text{spese correnti} + \text{minori spese}$$

Quindi se vogliamo che il saldo di parte corrente sia di 1 miliardo, conoscendo il valore delle entrate correnti e spese correnti, comprensive dei fondi per il Reddito di Cittadinanza e “Quota 100” otteniamo minori spese pari a 15 miliardi di euro:

$$1 = 576 - 590 + \text{minori spese}$$

$$\text{minori spese} = 1 - 576 + 590 = 15$$

Come controprova calcoliamo ora il saldo di parte corrente con minori spese pari a 15 miliardi di euro:

$$\text{saldo parte corrente} = 576 - 590 + 15 = 1$$

Esercizio 3

Facendo riferimento ai prospetti relativi alla Legge di Bilancio 2019-2021 (tabella 2),

a) si calcolino il saldo delle partite finanziarie, il saldo netto da finanziare e l'indebitamento netto da finanziare;

b) date le stime del Pil rese disponibili dal MEF a dicembre 2018, si calcolino i precedenti saldi rapportati al PIL per le annualità 2019 e 2020; come cambiano questi saldi con le nuove stime del Pil dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB)?

c) Tenendo in considerazione nuove stime del Pil, a quanto deve ammontare una possibile manovra correttiva (maggiori entrate) affinché il rapporto saldo netto da finanziare/Pil rimanga identico a quello prefissato con la Legge di Bilancio nel 2019 e nel 2020?

d) Ipotizzando che ad un aumento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria IVA corrisponda un aumento del gettito di circa 4,3 miliardi, a quanti punti percentuali di aliquota IVA corrispondono le maggiori entrate nel 2020 per non modificare il rapporto Saldo netto da finanziare/Pil?

Tabella 2 – valori espressi in miliardi di euro

	2019	2020
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	513	542
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	63	61
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI	2	2
TOTALE ENTRATE FINALI	578	605
<i>di cui Riscossione crediti</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
TITOLO I - SPESE CORRENTI	588	596
<i>di cui spese per interessi passivi</i>	<i>79</i>	<i>83</i>
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	50	52
TOTALE SPESE FINALI	638	648
<i>di cui Acquisizione attività finanziarie</i>	<i>3</i>	<i>3</i>
PIL NOMINALE		
Stime MEF – dicembre 2018	1.823	1.887
Stime UPB – febbraio 2019	1.791	1.832

a) Il saldo delle partite finanziarie è dato dalla differenza tra riscossione crediti e acquisizioni attività finanziarie. Per il 2019 e per il 2020 questa differenza è pari a $(1-3=-2)$.

Il saldo netto da finanziare è dato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali. Per l'anno 2019 il saldo netto da finanziare corrisponde quindi a $(578-638=-60)$ mentre per il 2020 a $(605-648=-43)$.

L'indebitamento netto invece corrisponde al saldo netto da finanziare al netto del saldo delle partite finanziarie, quindi per il 2019 $(-60+2=-58)$, mentre per il 2020 $(-43+2=-41)$.

b) Date le stime del Pil rese disponibili dal MEF a dicembre 2018, cioè Pil nominale nel 2019 è pari a 1.823 e nel 2020 a 1.887, il rapporto saldo netto da finanziarie/Pil nel 2019 è quindi pari a $(-60/1.823=-3,29\%)$, mentre nel 2020 è pari a $(-43/1.887=-2,28\%)$. L'indebitamento netto su Pil nel 2019 invece è pari a $(-58/1.823=-3,18\%)$ e nel 2020 pari a $(-41/1.887=-2,17\%)$.

Utilizzando le nuove stime al ribasso del Pil dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), cioè Pil nominale pari nel 2019 a 1.791 e nel 2020 pari a 1.832, il rapporto saldo netto da finanziarie/Pil nel 2019 è quindi pari a $(-60/1.791 = -3,35\%)$, mentre nel 2020 è pari a $(-43 / 1.832 = -2,35\%)$. L'indebitamento netto su Pil nel 2019 invece è pari a $(-58 / 1.791 = -3,24\%)$ e nel 2020 pari a $(-41 / 1.832 = -2,24\%)$.

c) Tenendo in considerazione nuove stime del Pil, se si vuole mantenere lo stesso rapporto saldo netto da finanziarie/Pil nel 2019 e nel 2020 dobbiamo trovare nuovi saldi netti da finanziarie. Possiamo riassumere quanto affermato nella seguente equazione:

$$\left(\frac{\text{saldo netto da finanziarie}}{PIL} \right)_{T-1} = \frac{\text{saldo netto da finanziarie}_T}{PIL_T}$$

Da cui possiamo ricavare:

$$\text{saldo netto da finanziarie}_T = PIL_T * \left(\frac{\text{saldo netto da finanziarie}}{PIL} \right)_{T-1}$$

Quindi per il 2019 il nuovo saldo netto da finanziarie è pari a $(1.791 * -3,29\% = -59)$, mentre nel 2020 è pari a $(1.832 * -2,28\% = -42)$.

Per trovare le maggiori entrate che servono per ottenere un identico rapporto saldo da finanziarie/Pil con le nuove stime del Pil, partendo dall'equazione che ci permette di calcolare il saldo netto da finanziarie:

$$\text{saldo netto da finanziarie}_t = \text{saldo netto da finanziarie}_{t-1} + \text{maggiori entrate}$$

Quindi se vogliamo che i nuovi saldi netti da finanziarie corrispondano rispettivamente a - 59 nel 2019 e -42 nel 2020:

$$\text{maggiori entrate} = \text{saldo netto da finanziarie}_t - \text{saldo netto da finanziarie}_{t-1}$$

Nel 2019 avremo maggiori entrate pari a $(-59 - (-60) = 1)$ e nel 2020 avremo maggiori entrate pari a $(-42 - (-43) = 1)$.

d) Ipotizzando che ad un aumento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria IVA corrisponda un aumento del gettito di circa 4,3 miliardi, il maggiore gettito richiesto nel 2020 (1 miliardo) si può così ricavare:

$$0,01:4,3 = x:1$$

$$x = (0,01 * 1) / 4,3 = 0,0023$$

ovvero 0,23%. Attualmente l'IVA al 22% passerebbe al 22,23% non considerando gli aumenti previsti dalle clausole di salvaguardia